



**Dror Mishani, Tre, E/O, 2020**

Riserva più di una sorpresa questo intrigante thriller psicologico dello scrittore israeliano Dror Mishani. Le sue svolte sono repentine e imprevedibili, ma non sono certo l'unico punto di forza del libro, che si mostra fin dalle prime righe capace di cogliere in modo realistico la complessità dell'animo umano e di usarla ai fini della storia raccontata. Ho trovato oltremodo accattivante la scelta di ritrarre con accuratezza la psicologia delle sue protagoniste, colte in un momento di fragilità emotiva, e di limitarsi invece a osservare a distanza la figura di chi commette i delitti. Non c'è alcuno scavo nella psiche o nei moventi del colpevole, nelle sue intenzioni o nelle sue tortuosità, solo la progressiva messa in luce di una strategia, peraltro non particolarmente sofisticata. D'altronde, non abbiamo a che fare con una trama investigativa classica, una trama, cioè, la cui spina dorsale è costituita dall'indagine per scoprire il colpevole e in cui alla fine si dà risposta a tutte le domande. Sebbene anche qui tutti i pezzi trovino alla fine il loro posto, l'ordine viene ripristinato solo in parte e in ciò sta un altro degli elementi di fascino del libro.

Ho apprezzato anche il ritmo di questo romanzo, calmo e pacato, sebbene niente affatto lento, in perfetta armonia con la costruzione della narrazione.

La vicenda si svolge a Tel Aviv nell'arco di alcuni anni e ruota attorno a tre donne che non si conoscono e non hanno alcuna relazione tra loro: Orna, Emilia, Ella. A ciascuna è dedicata una delle tre sezioni in cui si articola il romanzo e che è contrassegnata dal ricorso a un diverso tempo verbale: la prima è declinata al passato, la seconda al presente, la terza al futuro. Scelta interessante perché contribuisce a creare un'atmosfera senza essere troppo invadente.

Orna è un'insegnante, madre di un bambino che ama intensamente; è stata da poco lasciata dal marito, che di punto in bianco ha abbandonato lei e il figlio, e soffre ancora profondamente. Nel tentativo di ritrovare una "parvenza di normalità" e un nuovo ordine "sotto l'apparente sfacelo della sua vita", si iscrive a un sito di incontri per divorziati. Conosce così Ghil, un avvocato gentile e benestante, con cui avvia una relazione che procede con passo lento e incerto. Non c'è particolare

trasporto, meno che meno il desiderio di abbandonarsi con fiducia, ma piuttosto il dubbio di non essere pronta a una nuova relazione e di non essere abbastanza interessante agli occhi di lui. Per questo preferisce non parlare con nessuno dei suoi incontri con Ghil.

Emilia è venuta in Israele da Riga per lavorare come badante e ora, dopo la morte dell'anziano signore di cui si è occupata per due anni, si sente smarrita. È una donna molto sola, senza soldi e in difficoltà con la lingua ebraica. Tuttavia, non ha perso la speranza di trovare il suo posto nel mondo e aspetta un segno che le indichi quale via imboccare. Potrebbe rientrare in Lettonia, ma lì non ha più nessuno e niente, se non il rimorso di non aver fatto per i suoi cari tutto quello che era in suo potere. Per avere un chiarimento sul suo permesso di lavoro, si rivolge a un avvocato, Ghil. Ma gli tace alcuni elementi essenziali della sua situazione e finisce per rimanere intrappolata in una menzogna da cui non riesce più a uscire.

Ella, moglie e madre di tre bambine piccole, è alle prese con una tardiva e faticosa ripresa degli studi, estremo tentativo di evadere dalla sua asfissiante quotidianità; per questo lascia che l'incontro fortuito con un uomo, l'avvocato Ghil, scivoli sempre più verso un vero e proprio rapporto clandestino.

Orna, Emilia ed Ella hanno vite diverse ma accomunate dal fatto di attraversare una fase di difficoltà, di vulnerabilità e di solitudine. Cercando di venirne fuori, finiscono per scivolare in una trappola che pure non sembra essere inevitabile.

La tavolozza dei sentimenti di Orna ed Emilia è ricca di colori e di sfumature. Dror Mishani ne dipinge le ambiguità, le contraddizioni, le ombre, osserva i loro comportamenti senza giudicare, ma dando loro vividezza e assoluta credibilità. Più intrigante, invece, la figura di Ella, con la quale il passo della narrazione cambia, così come la partecipazione emotiva del lettore. E poi c'è Ghil, personaggio ambiguo e misterioso, nel cui profilo c'è tutto quello che deve esserci e non una parola di più.